

UpOA News

n. 4

luglio-ottobre 2015

Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter
dell'Università del
Piemonte Orientale sul
mondo dell'
Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari del gruppo di lavoro Open Access.

In questo numero:

- **OA ALL'UPO**
Seminario OA 2015
Anche l'UPO nel Progetto Pleiadi
- **OA e deposito istituzionale all'UniMI:**
un'intervista
- **OPEN NEWS**
- **OPEN DATA**





OA all'UPO

Seminario OA 2015 all'UPO

Anche quest'anno il nostro **gruppo di lavoro** si è impegnato a realizzare un'edizione dell'annuale seminario in occasione della **Settimana Internazionale dell'OA**.

Il tema lanciato **dall'OA week** quest'anno era: **"Open in collaboration"** e vedeva la collaborazione di **Wikimedia**.

Wikimedia gestisce le pagine di **Wikipedia**, che risulta essere la fonte maggiormente consultata per avere informazioni sull'Open Access.

Il programma, la registrazione (chiediamo scusa per l'audio non perfetto) e i materiali del seminario sono disponibili dalla pagina web dello **SBA**

<http://www.unipmn.it/Sistema%20Bibliotecario%20di%20Ateneo/Open%20Access/Open%20access%20come%20nuovo/default.aspx>

Quest'anno il nostro seminario si è svolto in una sede insolita: la **biblioteca del DiSIT**.

Su suggerimento del professor Lana, durante l'ultimo evento in occasione dei 10 Anni dello SBA

http://www.unipmn.it/Sistema%20Bibliotecario%20di%20Ateneo/Prova/2004-2014_%20decennale1/default.aspx, abbiamo scelto la biblioteca, come luogo simbolo dell'OA.

Le novità non sono però finite: quest'anno il seminario si è aperto con un **flashmob!** Dopo i saluti istituzionali i relatori e il pubblico hanno aperto un lucchetto, a simboleggiare la liberazione dell'accesso alla letteratura scientifica.

La prima relazione è stata quella del gruppo, che ha illustrato la propria attività degli ultimi anni, le novità del 2015, il riconoscimento ufficiale con decreto del Direttore Generale del gruppo e la bozza presentata alla Commissione di Ateneo per le Biblioteche di un Regolamento per l'Open Access.



Ha proseguito poi Raimondo Iemma, del **Centro Nexa** su Internet & Società del Politecnico di Torino (**DAUIN**), con un intervento intitolato “ Il progetto PASTEUR4OA: l’efficacia delle policy Open Access e una prima analisi delle politiche universitarie italiane”. Il lavoro che si propone il Progetto Pasteur4OA è di aumentare la consapevolezza sulle policies OA, stimolare la crescita di nuove policies OA in linea con l’approccio di HORIZON e creare un network di istituzioni con esperienza sulle policies OA. L’analisi di Iemma prosegue illustrando la geografia, la tipologia e l’efficacia delle policies OA, concludendo che per incrementare il tasso di deposito è fondamentale indicare nella policy l’obbligatorietà del deposito stesso (anche se i file dovessero rimanere ad accesso riservato) e legare tale azione di deposito alla valutazione della ricerca. Consiglia inoltre di non rendere troppo complessa la “via delle eccezioni” al deposito, come per gli embarghi per esempio: troppa rigidità può disincentivare la pratica del deposito su archivio.

Dopo una pausa abbiamo ripreso con l’intervento in videoconferenza di Matteo Di Rosa di **APRE**, l’Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea che ci ha illustrato i dettagli dei programmi **HORIZON 2020, ERA** (European Research Area), gli obiettivi della Commissione Europea e ha specificato i modi per realizzare la “OA green road” e “OA gold road” all’interno del programma. In un passaggio molto importante Di Rosa specificava che l’autoarchiviazione non è la pubblicazione: autoarchiviare serve a garantire una copia dell’output di ricerca nel deposito istituzionale e l’accesso a questa, pubblicare invece prevede un percorso editoriale completamente diverso. Esiste inoltre un Progetto pilota per la pubblicazione dei dati. Quali dati? I dati necessari a validare i risultati presentati nella ricerca scientifica o altri tipi di dati (specificati nei dettagli del management plan del Progetto pilota).

L’ultimo intervento è stato quello di Rosanna De Rosa e Ilaria Merciai, dell’**Università di Napoli Federico II**, con “Frasi sperimentazione e policy istituzionale. L’esperienza di innovazione della didattica di EMMA e FEDERICA”: una bella panoramica su **OER** (Open Education Resources) e in particolare sui due progetti di cui le professoresse si



occupano: **EMMA** e **FEDERICA**. Aprendo l'intervento su uno scenario ancora debole per gli OER, rilevano però che l'*Openness* è sinonimo di innovazione, che la formazione online sta sempre prendendo più piede e che i **MOOC** si adattano perfettamente a questa esigenza.

Anche UPO nel progetto Pleiadi

Il progetto **Pleiadi** nasce per iniziativa dell'Università di Verona (prima tra le università italiane a fornire un deposito delle tesi ad accesso aperto) nelle persone di Maria Gabaldo, responsabile dell'Area Ricerca, con il supporto di Giovanni Baietta, Area Ricerca.

Pleiadi parte con la realizzazione di dottorati congiunti tra l'università di Verona e le altre università partner, per proseguire con obiettivi più ampi e coinvolgere altre università interessate, tra cui la nostra. Questa seconda parte del progetto comprende:

- la messa in condivisione delle tesi di dottorato su un portale dedicato e curato da Cineca,
- l'indagine del panorama editoriale italiano, in collaborazione con l'Associazione Italiana Editori (**AIE**) e l'agenzia italiana di registrazione del DOI (**mEDRA**),
- la realizzazione di una banca dati in cui vengano rese in chiaro le politiche OA degli editori italiani, sul modello della Banca dati Sherpa Romeo.

L'UPO parteciperà alla seconda parte del progetto, mettendo in condivisione le tesi di dottorato sul sito dedicato a Pleiadi. Le tesi di dottorato sono già caricate sul catalogo della ricerca di Ateneo IRIS <https://iris.uniupo.it/> e rese disponibili, secondo i Regolamenti di Dottorato di Ateneo, in full text. Le tesi di dottorato dell'UPO vengono caricate su IRIS dal nostro gruppo di lavoro sull'Open Access: oltre a compilare tutte le informazioni bibliografiche e i metadati, il gruppo visiona tutte le tesi in modo da garantire che i full text pubblicati rispettino appieno il diritto d'autore.



Un membro del gruppo (Silvia Bello) è referente per il progetto e parteciperà alle riunioni che porteranno alla realizzazione della banca dati delle politiche OA per gli editori italiani. A novembre si è svolto il primo tavolo di lavoro con gli editori, in cui si è discusso di flusso di metadati, la gestione dei file e dei diritti.

Il gruppo di lavoro aggiornerà in questa newsletter lo stato dei lavori, compatibilmente con le esigenze del progetto stesso.

OA e deposito istituzionale all'UniMI: un'intervista

In attesa dell'approvazione presso la nostra università di un regolamento sull'OA relativo al deposito dei prodotti della ricerca su **IRIS**, abbiamo intervistato due docenti dell'Università di Milano, dove **AIR** (il deposito istituzionale) è attivo già da due anni e i docenti e ricercatori caricano abitualmente i loro prodotti.

Il primo a rispondere alle nostre domande è Davide Proserpio, professore dell'area chimica

[http://www.unimi.it/chiedove/cv/davide_proserpio.pdf]

D: Da quanto tempo utilizza il deposito istituzionale per caricare le schede, i full text, i dati dei suoi lavori?

R: Per caricare i dati bibliografici ormai da diversi anni. Per caricare anche full-text e dati da un anno circa.

D: Aveva già esperienza di pubblicazioni del full text in depositi tematici o pubblici per l'accesso aperto?

(es: <https://www.openaire.eu/participate/deposit/idrepos>)

R: No

D: E' cambiato qualcosa nei rapporti con gli editori da quando carica i suoi lavori nel deposito istituzionale? La possibilità di caricare il full text nel deposito istituzionale le ha mai causato difficoltà nel scegliere l'editore con cui pubblicare? La richiesta di depositare nell'archivio, ha modificato il suo atteggiamento nei confronti degli editori, nel senso di chiedere di trattenere il diritto di depositare in open access all'atto della stipula di un contratto di pubblicazione?

OA e deposito
istituzionale all'UniMI



R: Effettivamente ci si pone il problema per quegli editori che non consentono di depositare praticamente nulla come ACS (American Chemical Society), e nel mio campo è uno degli editori più importanti, dove per avere l'accesso aperto occorre pagare. Il problema si porrà sempre più in futuro visto che i finanziamenti richiederanno la pubblicazione ad accesso aperto. Altri editori come RSC (Royal Society of Chemistry) invece scelgono di mettere a disposizione un numero di articoli in open access pari al costo dell'abbonamento stipulato dall'università. In questo modo una ventina di articoli sono gratuiti e abbiamo visto che per Milano coprono quasi tutti i lavori pubblicati all'anno dall'ateneo.

D: Come giudica il fatto che il caricamento dei dati dei propri risultati della ricerca in AIR sia obbligatorio e legato alla valutazione interna (quindi all'assegnazione dei fondi) ed esterna?

R: Distinguiamo: I dati bibliografici devono essere messi a disposizione sempre e comunque. Ed è giusto al fine di poter condurre una valutazione sia dei singoli che dell'ateneo. Altra cosa è mettere disponibile i pdf degli articoli. Io scelgo sempre di caricare la versione che può essere resa pubblica (pre-print di solito) ma anche una copia finale pubblicata, ad uso interno (ma che può essere disponibile su richiesta). In questo modo comunque la versione finale è custodita in un repository istituzionale per qualsiasi uso futuro (valutazioni VQR, concorsi etc.).

Ritengo anche molto utile depositare anche tutto il materiale supplementare (che di solito è sempre ad accesso aperto) in questo modo tutto il materiale relativo ad una pubblicazione è raccolto in un unico sito.

D: Ha mai utilizzato il "bottono Sherpa Romeo" per verificare la possibilità di pubblicare il full text dei suoi prodotti nel Deposito Istituzionale? Ritiene sia uno strumento utile, un riferimento autorevole?

R: Sì è utile e aggiornato. Ma come dicevo prima, è comunque utile caricare anche la versione finale. Comunque i nostri bibliotecari sono sempre disponibili per chiarimenti in proposito, e verificano tutto il materiale caricato.



Open News

Berlino 2015: le novità dalla Conferenza di Berlino sulla riorganizzazione dei modelli di finanziamento delle riviste accademiche.

Si è svolta il 9 e 10 dicembre a Berlino una Conferenza internazionale, a cui hanno partecipato 19 paesi con più di 90 rappresentanti, con lo scopo di incentivare fattivamente l'OA.

Il presidente dell'evento, Martin Stratmann, direttore del **Max-Planck Institute**

(https://en.wikipedia.org/wiki/Max_Planck_Institute_for_Iron_Research) afferma che "L'accesso libero ed immediato agli articoli scientifici, nell'era del digitale, è cruciale per il progresso scientifico. E' quindi il momento di fare dell'OA il modello standard di pubblicazione. Per realizzare questo obiettivo, apriremo un dialogo con gli editori per illustrare le positività di questo modello."

Alla conferenza si è molto discusso sulle condizioni necessarie per passare a un modello di sottoscrizione OA delle riviste scientifiche fino a decidere che un gruppo di esperti redigerà, entro i primi mesi del 2016, una "Expression of Interest", che chiaramente definirà gli scopi del passaggio al modello OA.

Il rischio che gli Atenei debbano sostenere in toto i costi delle APC (le tariffe per pubblicare OA in una rivista completamente OA, oppure in una rivista "ibrida"), sempre crescenti, rimane ancora vivo. Ci auguriamo che questa nuova "espressione di interesse" proponga un modello correttamente bilanciato di costi.

<http://www.mpg.de/9789484/berlin12-open-access-2015>

Bando Prin 2015: pubblicazione open access dei risultati della ricerca finanziata con questo bando.

Il bando Prin 2015 (Progetti di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale) che finanzia progetti di ricerca pubblica prevede che "Ciascun responsabile di unità deve garantire l'accesso aperto (accesso gratuito on-line per qualsiasi utente) a tutte le pubblicazioni scientifiche 'peer-reviewed' relative ai risultati ottenuti nell'ambito del progetto, secondo quanto previsto dall'art.4, commi 2 e 2 bis, del decreto legge



8 agosto 2013, n.91, convertito con modificazioni dalla legge 7 ottobre 2013, n.112. (art. 7 Bando Prin 2015). Per saperne di più:

<http://attiministeriali.miur.it/anno-2015/novembre/dd-04112015.aspx>

Il progetto FP7 post-grant Open Access Publishing Pilot

“La Commissione Europea ha lanciato un nuovo progetto FP7 post- grant Open Access Publishing Pilot nel maggio 2015 finalizzato alla copertura dei costi di pubblicazione dei risultati ad accesso aperto dei progetti FP7 fino a due anni dopo la fine del progetto (post-grant)”

Paola Gargiulo (Cineca) ha illustrato tecnicamente il progetto in un webinar del 21/10/2015.

http://www.slideshare.net/OpenAIRE_eu/pubblicare-oa-il-progetto-fp7-postgrant-open-access-publishing-pilot-italy-openaire-webinar

THINK. CHECK. SUBMIT

Scegli la rivista giusta per il tuo articolo.

La finalità di questo sito è fornire un elenco di indicatori di qualità che possono aiutare i ricercatori alle prime armi (e non solo!) a identificare se una rivista è scientificamente di qualità e pertanto decidere in modo informato se è opportuno inviare ad essa i risultati delle proprie ricerche per la pubblicazione. Insomma per evitare di finire nelle trappole dei predatory publishers.

<http://thinkchecksubmit.org/>

PETIZIONE LERU (League of European Research Universities).

La LERU promuove una petizione che denuncia:

- i prezzi altissimi degli abbonamenti alle riviste, già avvertiti come insostenibili, nel 2012, da una università come Harvard, e proporzionalmente ancor più gravosi per gli atenei europei;
- la prassi di imporre APC (*Article Processing Charges*) che ammontano, in media, a



€ 2000, pagati con i fondi di ricerca degli autori che desiderano rendere ad accesso aperto i loro articoli.

I finanziamenti alla ricerca dovrebbero finanziare la ricerca: non editori il cui margine di profitto veleggia attorno al 35%. La scopo della petizione, che può essere sottoscritta da individui e istituzioni, è stimolare la Commissione europea a governare la transizione all'accesso aperto in modo da porre rimedio alle difficoltà attuali.

<http://www.leru.org/index.php/public/extra/signtheLERUstatement/#petition>

In traduzione italiana:

<http://bfp.sp.unipi.it/aisa/?p=750>

Il nostro gruppo ha segnalato la petizione al Rettore, invitandolo a sottoscrivere come rappresentante dell'UPO.

Invitiamo tutti i nostri lettori a sottoscrivere la petizione e a promuoverla.

Quattro autori di PLOS ricevono il "Breakthrough Prize" 2016 per le Scienze della vita.

Quattro dei cinque scienziati premiati al Breakthrough Prize, nel settore "life sciences" con 3 milioni di dollari, pubblicano una parte dei loro paper su riviste open access. Sono un biologo, un neuroscienziato, un bioingegnere e un neurologo, autori in PLOS (Public Library of Science). Per saperne di più:

<http://blogs.plos.org/plos/2015/11/four-plos-authors-receive-2016-breakthrough-prize-in-life-sciences/>

LA FRANCIA PER UNA REPUBBLICA DIGITALE : una raccomandazione del CNRS (Centre national de la recherche scientifique) sulla libertà degli articoli scientifici.

- la scienza è un bene comune dell'umanità che non può venir sequestrato abusivamente da parte di interessi privati;
- l'accesso libero ai risultati dell'attività scientifica (pubblicazioni, dati di ricerca, metadati, servizi a valore aggiunto) non può essere ostacolato senza rimettere in questione lo sviluppo stesso della scienza.

<http://bfp.sp.unipi.it/aisa/?p=694>



700 FILM GRATIS ONLINE.

Il sito **Openculture** (progetto online che si occupa di promuovere la libera circolazione di opere di qualsiasi tipo attraverso Internet o altri media) ha ricercato e messo online tutti i film liberi di diritto, e tra di essi figurano alcune rarità.

<https://controcultura90.wordpress.com/2015/03/12/700-film-rari-gratis-online-tarantino-wes-anderson-nolan-george-lucas/>

CASSANDRA CROSSING/TUTTA LA CULTURA DEL MONDO.

Marco Calamari, autore del sito

<http://www.cassandracrossing.org/> descrive qui l'intervento di Brewster Kahle "Towards Universal Access to All Knowledge: Internet Archive" (Verso l'accesso universale a tutta la conoscenza: Internet Archive) all'annuale meeting del Chaos Computer Club di Amburgo. Brewster Kahle spiega come funziona e quale sia l'importante funzione di Internet Archive, che raccoglie e conserva la storia del web, al di là di qualsiasi interesse economico.

http://punto-informatico.it/4267139/PI/Commenti/cassandra-crossing-tutta-cultura-del-mon-do.aspx?utm_source=12634&utm_medium={!utm_medium}&utm_term=Google+risponde+all%27antitrust+europeo&utm_content=31082015&utm_campaign=2000461

L'opera completa di Einstein online

La Princeton University Press rende disponibile online in accesso aperto **The Collected Papers of Albert Einstein**, l'opera che raccoglie tutti gli scritti di Einstein, per un totale di oltre 30.000 documenti.

<https://bibliofilosofiamilano.wordpress.com/2015/04/15/the-digital-einstein-papers-i-primi-tredici-volumi-digitalizzati-di-tutte-le-opere-di-einstein/>



Open Data

European Union Open Data Portal

Vi presentiamo il portale dell'Unione Europea che aggrega dati ad accesso aperto e indicizza le Istituzioni dell'UE che li mettono a disposizione.

I dati sono a disposizione per il riutilizzo e l'uso commerciale e non.

L'UE Open Data Portal è gestito dall'Ufficio delle Pubblicazioni UE.

<https://open-data.europa.eu/en/data>

Open Education Europa

Nell'ambito dell'open education, tema affrontato anche durante il nostro seminario con la presentazione dei progetti **EMMA** e **FEDERICA**, presentiamo anche il portale "Open Education Europa:

http://openeducationeuropa.eu/en/about_this_portal

La Commissione Europea ha avviato Open Education Europa nel settembre 2013 nell'ambito dell'iniziativa Opening Up Education per fornire un unico accesso per le Risorse Didattiche Aperte (OER) europee.

L'obiettivo principale del portale Open Education Europa è quello di stabilire un collegamento tra tutte le raccolte di Risorse Didattiche Aperte esistenti in Europa, in diverse lingue, per offrirli a studenti, insegnanti e ricercatori.



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisce una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara

